

INVECTIVA IN CICERONEM 4, 7

1. Per l'*Invectiva in Ciceronem* Reitzenstein (1) ha stabilito con prove rilevanti i limiti cronologici di composizione: dall'agosto 54 a. C. al dicembre dello stesso anno. Dell'agosto infatti è il processo di Vatino, l'avvenimento più recente cui si faccia riferimento nel testo. Non è presente invece alcuna allusione al processo di Gabinio. Eppure in un 'pamphlet', che si proponeva di mostrare l'atteggiamento incostante e il tradimento politico di Cicerone, la difesa di Gabinio avrebbe costituito un ottimo spunto polemico. Reitzenstein perciò ne dedusse che il processo di Gabinio fosse posteriore alla composizione dell'*Invectiva*.

Le conclusioni del Reitzenstein sono parzialmente inficiate dall'interpretazione di alcuni passi dell'*Invectiva*. Tra questi suscita particolare difficoltà la frase *Bibulum petulantissimis verbis laedis, laudas Caesarem* (4, 7).

Nel 1876, H. Jordan (2) collegava questa espressione con il proconsole di Cicerone in Cilicia (51/50 a. C.), durante il quale sorsero motivi di contrasto tra Cicerone e Bibulo per un 'trionfo' negato al primo e accordato al secondo. A tale interpretazione era costretto dal fatto che non è possibile trovare notizia esplicita, nella vita ciceroniana, di contrasti precedenti; anzi frasi di Cicerone, quali *Bibulo semper amicissimus fui* (3), sembrano dimostrare il contrario.

(1) R. Reitzenstein, Ps.-Sallusts Invektive gegen Cicero, "Hermes" 33, 1898, 87-101.

(2) H. Jordan, Die Invektiven des Sallust und Cicero, "Hermes" 11, 1876, 318-9.

(3) Cic., Ep. ad fam. II 17, 6. Ma in questa lettera, che si data al 50 a. C., Cicerone si lamenta di una inspiegabile freddezza di Bibulo nei suoi confronti, anche prima della polemica per il 'trionfo': *...quam valde Bibuli voluntas a me sine causa abhorreret. Permulti enim ad me detulerunt, quom magnus Antiochiae metus esset et magna spes in me atque in exercitu meo, solitum dicere quidvis se perpeti malle quam videri eguisse auxilio meo*. Ciò potrebbe essere sintomo di uno screzio precedente.

I commentatori e gli studiosi successivi si sono trovati in difficoltà, perché, riferendo l'espressione *Bibulum... Caesarem* alle vicende del proconsolato ciceroniano in Cilicia, il termine 'post quem' offerto dal testo si sposterebbe al 51/50. Né può costituire una soluzione ritenere, come fa il Kurfess (4), che il passo debba alludere ad un avvenimento del 54 a. C., ma a noi del tutto sconosciuto, pur di salvare la cronologia del Reitzenstein. O anche negare, come fa Oertel (5), che l'espressione alluda ad un avvenimento ben preciso: negare cioè l'esistenza del problema.

2. L'accusa rivolta dall'autore dell'Invectiva a Cicerone di danneggiare Bibulo con sfacciate parole e di lodare Cesare può essere storicamente intesa risalendo ai rapporti tra Bibulo e Cesare al tempo del loro consolato. Nel 59 infatti sono consoli Cesare e Marco Calpurnio Bibulo. Il contrasto tra i due si acuisce soprattutto in occasione della legge agraria proposta da Cesare; Bibulo pone il suo veto; alla lotta tra i consoli partecipa attivamente Publio Vatino, creatura di Cesare e tribuno della plebe dello stesso anno, che con la forza impedisce a Bibulo di porre il veto; ma il console, per invalidare la legislazione, si chiude in casa, con il pretesto di attendere buoni auspici dal cielo.

Cicerone avrà modo in parecchie occasioni, specie durante il processo di Publio Sestio (anno 56), nell'invettiva contro Vatino, di dichiararsi completamente favorevole a Bibulo, e di schierarsi contro Cesare e Vatino.

L'espressione *Bibulum petulantissimis verbis laedis, laudas Caesarem*, come accusa di voltafaccia rivolta a Cicerone, va legata non ai fatti dell'anno 51/50, ma alla difesa di Vatino, avvenuta nell'anno 54 a. C.

Lo mostra il contesto in cui essa appare.

a) *quos tyrannos appellabas, eorum potentiae faves; qui tibi ante optimates videbantur, eosdem dementes ac furiosos vocas*. Tali espressioni si riferiscono al comportamento di Cicerone al tempo della difesa di Vatino: infatti sono queste le giustificazioni che Cicerone, accusato per il favore accordato a Cesare in tale occasione, adduce a sua difesa nella lettera a Cornelio Lentulo Spintere (6).

b) *Vatini causam agis, de Sestio male existimas*. Il riferimento è chiaro: Vatino, che durante il processo di Sestio (56) era stato violentemente attaccato da Cicerone, ed accusato per il suo comportamento du-

(4) A. Kurfess, Zum Schluss der Sallustinvestive, "Philol. Woch." 54, 1934, 906-12.

(5) F. Oertel, Sallusts Invective gegen Cicero (mit einem Anhang zu Sall. ep. ad Caes. II 4), "Rhein. Mus." 94, 1951, 59 sg.

(6) Cic., Ep. ad fam. I 9, 17.

rante l'anno 59, ora è invece difeso: Cicerone è di conseguenza costretto a ritirare le accuse e a dare un giudizio sfavorevole nei riguardi di Sestio.

c) *Bibulum petulantissimis verbis laedis, laudas Caesarem.*

d) *quem maxime odisti, ei maxime obsequeris.* Anche questa frase richiama il processo di Vatino. Il *quem* infatti si riferisce a Cesare, verso il quale Cicerone ha mutato, costretto dai tempi, il precedente atteggiamento di ostilità, al punto di accettare, dietro le sue insistenze, la difesa di Vatino (7).

3. Già nel 58 Licinio Calvo aveva portato in tribunale Vatino davanti al pretore Memmio; sotto accusa era la sua condotta di tribuno della plebe durante l'anno precedente. L'intervento violento di Clodio impedì la conclusione del processo (8). Licinio Calvo, che aveva nuovamente attaccato Vatino nel 56, ne è certamente l'accusatore nel processo intentatogli nel 54. L'imputazione sembra essere *de ambitu* (9). Calvo, secondo il normale svolgimento dell'accusa, non ha certamente tralasciato nel suo intervento i reati precedenti, attribuendo a Vatino quelle colpe (quali il suo comportamento illegale di tribuno nel 59 e la falsità mostrata durante il processo contro Sestio del 56), che Cicerone, pure in veste di difensore, non avrebbe potuto negare, lui che nel processo di P. Sestio del 56 era stato un così violento accusatore di Vatino.

Cicerone da difensore loda e giustifica naturalmente Vatino (10). Tutto questo probabilmente quando nello svolgimento della *vita antea-*ta egli sviluppa quel *probabile ex vita* che doveva presentare Vatino ai giudici come persona non atta a delinquere. Tale condotta difensiva

(7) Che Cicerone fosse considerato ostile a Cesare fino al tempo della difesa di Vatino, e che quest'ultima fosse intesa come un'allarmante mossa filocesariana, lo mostra il passo dell'epistola a Lentulo Spintere (I 9, 4). L'epistola si data nel dicembre del 54. Lentulo ha saputo, per via epistolare, dell'amicizia che è sorta ultimamente tra Cicerone e Cesare e della difesa di Vatino: ma mentre non se la sente di rimproverare l'amico oratore per la riappacificazione con Cesare, gli domanda giustificazioni per la difesa di Vatino.

(8) Cic., In Vatinium 14, 33 sgg. e i relativi Scholia Bobiensia (p. 150 Stangl).

(9) Per l'accusa di Calvo nei confronti di Vatino nel 56, cfr. Scholia Bobiensia in Vatinium 4, 10 (p. 145 Stangl); Cic., Ep. ad Quintum fratrem II 4, 1. Calvo è anche l'accusatore di Vatino nel 54: cfr. F. Münzer, Licinius, R. E. 25, 430-1. La imputazione del 54 si deduce da: Sen., Epist. 94, 25; Quintil., Inst. or. VI 1, 13; Scholia Bob. in Vat. 14, 33 (p. 150 Stangl); Cic., Pro Plancio 16, 60 e i relativi Schol. Bob. (p. 160 Stangl).

(10) Cic., Ep. ad fam. I 9, 4: *Vatinium autem scire te velle ostendis quibus rebus adductus defenderim et laudarim.*

comporta di conseguenza, oltre allo scagionamento dall'accusa di falsità ottenuto con la presentazione malevola di Sestio (*de Sestio male existimas*), anche una rivalutazione della politica cesariana del 59; per contro Cicerone avrà necessariamente menzionato l'opposizione assenteistica (11) di Bibulo durante il suo consolato, con una trattazione tanto sfacciata (*petulantissimis verbis*), quanto chiara era stata precedentemente la sua posizione in favore di Bibulo.

In conclusione: nel processo del 54 Cicerone, come difensore, rispondendo a un'accusa di Calvo, ha dovuto rivalutare e lodare il comportamento di Vatino, e di Cesare, durante l'anno 59, danneggiando con clamoroso voltafaccia Bibulo: ne sottovaluta e ne mette in cattiva luce la politica del 59.

Riferendo infine l'espressione ad un avvenimento storico del 54, viene a cadere uno dei possibili ostacoli al termine cronologico di composizione stabilito dal Reitzenstein.

Università di Bari

GIACOMO ANNIBALDIS

(11) Che la politica astensionistica di Bibulo fosse divenuta famosa in Roma, lo si ricava chiaramente anche solo dall'aneddoto riportato da Svetonio (Caesar 20, 2). Anche Cicerone non sembra farne mistero nella *In Vatinius* 9, 21.